

TASK FORCE RATZINGER

Dovrà dialogare con laici e non credenti. Ma senza nessun obiettivo di proselitismo. L'arcivescovo Ravasi racconta come sarà il Cortile dei Gentili che il papa gli ha affidato

COLLOQUIO CON GIANFRANCO RAVASI DI ORAZIO LA ROCCA



Rilanciare il dialogo con chi non ha fede in Dio e rievangelizzare l'Occidente scristianizzato, a partire dall'Europa. Sfide ambiziose, forse impossibili, con cui il papa teologo Benedetto XVI intende caratterizzare il suo pontificato con due nuovi organismi ad hoc, il dipartimento per credenti e non credenti battezzato Il Cortile dei Gentili realizzato nell'ambito del Pontificio consiglio della cultura, e il dicastero per la rievangelizzazione annunciato da Ratzinger all'inizio di questo mese poco prima di andare in ferie a Castel Gandolfo. Due nuove strutture che il papa ha fortemente voluto nonostante da mesi sia alle prese con la più grande crisi morale che negli ultimi anni ha colpito la Chiesa cattolica con lo scandalo della pedofilia tra preti e religiosi. Ma che hanno preso in contropiede gli stessi collaboratori di Ratzinger portando un forte scompiglio in Vaticano.

Oltretutto, infatti, i due progetti (in attesa

che il pontefice ratifichi incarichi, programmi e organigrammi del nuovo ministero sulla lotta alla scristianizzazione) stanno creando non poche tensioni tra chi vi lavorerà, preoccupati per possibili conflitti di competenze o per eventuali invasioni di campo. Malumori e interrogativi già filtrati anonimamente, ma senza eccessivo clamore perché tenuti finora elegantemente sotto silenzio dai due alti prelati messi dal papa alla guida delle due istituzioni. E vale a dire l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, biblista di fama, presidente del Pontificio consiglio della cultura, e l'arcivescovo Rino Fisichella, ex presidente della Pontificia accademia per la vita ed ex rettore della Pontificia università lateranense, prelatore

notoriamente abituato a confrontarsi col mondo della politica essendo anche cappellano di Montecitorio. Non a caso, il primo a gettare acqua sul fuoco delle nascenti polemiche è proprio Fisichella che assicura con consumata diplomazia che «tra i due nuovi organismi non ci sarà nessun conflitto di competenza perché opereranno su ambiti e tematiche diverse», pur ammettendo che «siamo ovviamente in attesa che il Santo Padre ci comunichi tutti i dettagli organizzativi del nuovo dicastero, ma a questo punto penso che se ne parlerà alla ripresa di settembre». Dello stesso avviso il collega Ravasi, il quale più che su possibili polemiche interne («Non vedo problemi che possano sorgere tra le due istituzioni») preferi-



Benedetto XVI in un incontro con la comunità ebraica. A sinistra: Gianfranco Ravasi; piazza San Pietro. Sotto: la Biblioteca vaticana

sce essere più concentrato sul ricco programma di incontri, convegni e celebrazioni già pianificati per presentare Il Cortile dei Gentili, che esordirà il 24 e il 25 marzo prossimi a Parigi in un mega simposio che vedrà la partecipazione di esponenti della cultura laica dell'Unesco, della Sorbona e dell'Académie Française. Un incontro di altissimo livello tra intellettuali cattolici e studiosi laici, che sarà preceduto da un analogo evento all'Università di Bologna a ottobre con Massimo Cacciari e Sergio Givone, e a novembre a Madrid con Fernando Savater, Adele Cortina e José Antonio Marina.

Eppure, monsignor Gianfranco Ravasi, in Vaticano sono in molti a temere che i due organismi potranno andare in rotta di collisione, dovendo entrambi essere impegnati sul fronte del dialogo con gli "altri".

«No, non vedo all'orizzonte nessuna rotta di collisione. Si tratta di due nuove importanti realtà volute dal Santo Padre per meglio sviluppare una reciproca conoscenza dei rispettivi valori tra Chiesa cattolica e mondo contemporaneo. Anzi, al di là dell'amicizia e del grande rispetto che mi lega a monsignor Fisichella, penso che i due organismi in determinati momenti dovranno anche collaborare, pur operando in ambiti e tematiche differenti».

È innegabile, però, che il tentativo di dialogare con non credenti e con scristianizzati possa generare una certa confusione di ruoli.

«Ogni dicastero ha il suo ruolo specifico. Ad esempio, Il Cortile dei Gentili non deve occuparsi di evangelizzazione e di annuncio, le tipiche tematiche del nuovo dicastero di monsignor Fisichella. Il dipartimento da me presieduto, invece, dovrà sviluppare il dialogo tra credenti e non credenti, tra intellettuali cattolici ed esponenti della cultura

laica nel senso più alto ed elevato del termine. Ci stiamo lavorando dall'inizio di quest'anno, spronati dal Santo Padre che fu il primo a parlare il 21 dicembre 2009 della necessità di dare vita ad un organismo permanente per dialogare con atei e non credenti sul modello del Cortile del biblico tempio di Gerusalemme dove si incontravano i non ebrei, i Gentili, che non conoscevano il Dio di Abramo. Il nuovo Cortile, pur essendo un luogo di dialogo, ha ovviamente basi, caratteristiche e finalità diverse».

In che cosa differisce il nuovo Cortile dei Gentili dal suo antenato biblico?

«Il Cortile del Tempio di Gerusalemme non era un'area sacra e chi vi accedeva non aveva la possibilità di entrare ulteriormente nel Tempio. Era diviso da un muro invalicabile. È storicamente provato che per i trasgressori era prevista l'immediata condanna a morte. Nel nostro Cortile non ci saranno, invece, barriere né aree proibite. Tutti potranno accedervi, credenti e non credenti, agnostici ed atei, purché animati dal reciproco desiderio di conoscenza e dalla convinzione che la cultura laica può trovare elementi di arricchimento anche nella religione e, a sua volta, la fede non potrà che trarre vantaggio dall'essere più vicina ed attenta ai valori del mondo contemporaneo. Ma tutto con grande reciproco rispetto, senza nessuna prevaricazione e senza tentativi, ad esempio, da parte degli esponenti della cultura religiosa di fare proselitismo. Per questo, oltre ai convegni già programmati con alcuni tra i più grandi esponenti della cultura laica contemporanea (dalla psicanalista Julia Kristeva a Massimo Cacciari, da Irina Bukova a Fernando Savater, e tanti altri nomi illustri che presto saranno resi noti), il nuovo Cortile dei Gentili sarà un dipartimento dove si potranno confron-

tare i più grandi studiosi contemporanei del sapere laico e religioso. Come vede, è cosa del tutto diversa dalla evangelizzazione o dalla rievangelizzazione, che sarà l'impegno a cui dovrà far fronte il nuovo dicastero di monsignor Fisichella per riannunciare la fede a chi l'ha persa».

Con una Chiesa cattolica minata dagli scandali della pedofilia e dal coinvolgimento di alcuni suoi membri in inchieste giudiziarie di natura economico-immobiliare, non teme che, al di là della buona riuscita dei grandi convegni internazionali, il Cortile in seguito possa fallire?

«In realtà, quando iniziammo a lavorare a questo progetto temevo di andare incontro a forme di diffidenza per le vicende della pedofilia e delle inchieste. Invece, con mia grande sorpresa, ho trovato subito ascolto e porte aperte. Basti pensare alla Sorbona, all'Unesco, ma anche a Madrid e all'università di Bologna, cioè i luoghi di eccellenza della cultura laica. Per cui non temo fallimenti, specialmente se il desiderio di incontro e di dialogo è su basi paritarie e senza volontà prevaricatrici, con laici, atei ed agnostici animati dalla volontà di ritrovare quella nobiltà ideale così come era espressa dai grandi sistemi "ateistici" (pensiamo a un Marx o alla celebre parabola sul Dio morto della Gaia Scienza di Nietzsche) prima che venissero incapsulati in sistemi politico-ideologici. E, dall'altra parte, con intellettuali cattolici impegnati a ritrovare la grandezza della fede, manifestata in secoli di pensiero alto, in una visione compiuta dell'essere e dell'esistere, evitando scorciatoie nel devozionismo o del fondamentalismo e rivelando che la teologia ha un suo rigoroso statuto epistemologico parallelo e specifico rispetto a quello della scienza». ■

“Temevo diffidenze per la vicenda pedofilia. Invece ho trovato tutte le porte aperte”

